

Regole e modelli nella ricostruzione di un piccolo centro

di Vincenzo Latina

Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Catania, Sede di Siracusa
in Piazza Federico di Svevia, 96100 Siracusa, Italia.

E-mail: vlatina@unic.it

Keywords: Ortigia, Corte, Bottari.

Abstract.

Il progetto nasce nell'ambito di un sistema organico d'interventi previsti dal Piano Particolareggiato per Ortigia, che hanno lo scopo di risanare dal degrado gli ambiti più interni di alcuni isolati, tra i quali appunto i Bottari. Il sito caratterizzato da una millenaria stratificazione, porta inevitabilmente a confrontarsi con oggetti, tracce, reperti, memorie, segni sia palesi sia nascosti, carichi di valore e di tensione, in cui il contesto nel progetto diventa risorsa, un "giacimento".

L'intervento presso un'area utilizzata come una discarica, ha comportato in primo luogo la sua "liberazione" dalle costruzioni. Attraverso un atto "rifondativo" mediante la riappropriazione di valori dimenticati, è stato rintracciato, con orientamento Est/Ovest, lo "stenopos" che attraversa la nuova corte. Il fine è quello di riconfigurare, in chiave contemporanea, l'impianto viario originario di matrice greco-arcaica ordinato per "strigae".

Lo "stenopos" passante per i cortili intercetta le strutture esistenti, assume valenza di misura del fluire delle stratificazioni presenti e ricomponendo gli aspetti frammentari, diventa metafora della storia millenaria dell'isolato.

L'intervento ha puntato al recupero delle potenzialità dell'area attraverso la demolizione "mirata" delle superfetazioni recenti ed il riuso delle rovine condotto con operazioni di spolio, che hanno visto alcuni blocchi celati sotto le macerie ritornare in "gioco" come materiale da costruzione, un palinsesto in cui operare tra preesistenze e nuovo.

Gli interventi di recupero sono stati attuati rifacendosi ad una pratica consolidata nei secoli, in cui edifici ridotti a rovina, tornati ad uno stato originario di cava o giacimento, carichi di materiale da costruzione già cavato, ritrovano impiego nelle nuove fabbriche. Molti edifici dell'isola di Ortigia sono testimonianza tangibile di tali operazioni. Alcune fabbriche, le più importanti, si sono alimentate costantemente delle pietre presenti nell'isola ed immediati dintorni, per oltre 2500 anni, ripercorrendo le straordinarie quanto mai alterne vicende, secondo un susseguirsi millenario di guerre, carestie, cataclismi e rinascite.

Premessa

La Corte dei Bottari, inaugurata nel 2002, ha ricevuto importanti riconoscimenti e premi nazionali ed internazionali.

E' stata definita da alcuni critici ed esperti d'architettura un "esempio di arte civica" per il peculiare recupero contemporaneo degli spazi e di alcuni valori altrimenti dimenticati. Le principali testate di stampa nazionale ed alcuni principali network televisivi hanno più volte recensito e documentato l'intervento.

Di recente la Commissione Ambiente del Parlamento Europeo ha scelto Siracusa, con altre 24 città europee, come unico esempio italiano preso a modello tra le smart cities europee per la riqualificazione urbana rispettosa dell'ambiente.

A tal proposito, la Commissione Ambiente ha promosso la produzione di un video documentario delle città. Il video di Siracusa ha posto particolare rilievo alla Corte dei Bottari, ad alcuni interessanti e recenti contemporanee realizzazioni nel tessuto storico dell'isola di Ortigia.

I riconoscimenti attribuiti alla Corte dei Bottari, ahimè, sono stati "ininfluenti" ai fini di una equilibrata "gestione" dei luoghi; nel corso degli anni sono stati repentinamente "depredati e abrasati".

Tale aspetto li accomuna a tanti altri interventi pubblici realizzati ed in parte "dimenticati". Alcune opere vengono inesorabilmente "abbandonate", diventano simili a delle "zattere alla deriva", in balia delle correnti marine, delle onde e dei "pirati".

Il progetto della nuova corte interna all'isolato dei Bottari è scaturito prevalentemente, con lo scopo di liberare un'area marginale dai detriti e di risanarne gli spazi "risultanti" per favorirne sinergicamente dei virtuosi fenomeni di "attivazione" economica.

Il progetto, grazie ai nuovi affacci nella Corte ha trasformato i vecchi inutilizzati e degradati magazzini, prospicienti gli spazi liberati dalle macerie, in nuove opportunità.

I depositi in pochissimo tempo sono stati trasformati in attività commerciali, prevalentemente di ristorazione, pub, pizzerie e ristoranti. La corte ed i vari spazi connessi sono stati occupati da nuove attrezzature e da una moltitudine di suppellettili.

Alcuni gestori dei Pub hanno deliberatamente modificato le pavimentazioni e gli arredi della Corte causandone danni e lo snaturamento del "carattere" dei luoghi. Il "vuoto" è diventato una distesa di arredi esterni, sedie, tavolini, vasi, piante tropicali di plastica e condutture vista degli impianti di illuminazione riadattati alle nuove esigenze.

La Corte vive di "due mondi"; quello notturno e quello diurno. La notte, piacevolmente si affolla di giovani assidui "clienti abituali" che caratterizzano la movida notturna dell'isola di Ortigia. Di giorno, risulta evidente il decennale abbandono e l'"abrasione" totale che il luogo "subisce" nelle ore notturne. Proverbiale è la decennale assenza degli operatori ecologici; tale compito è stato sempre tacitamente demandato, senza troppa fortuna, al "senso civico" dei gestori delle attività notturne.

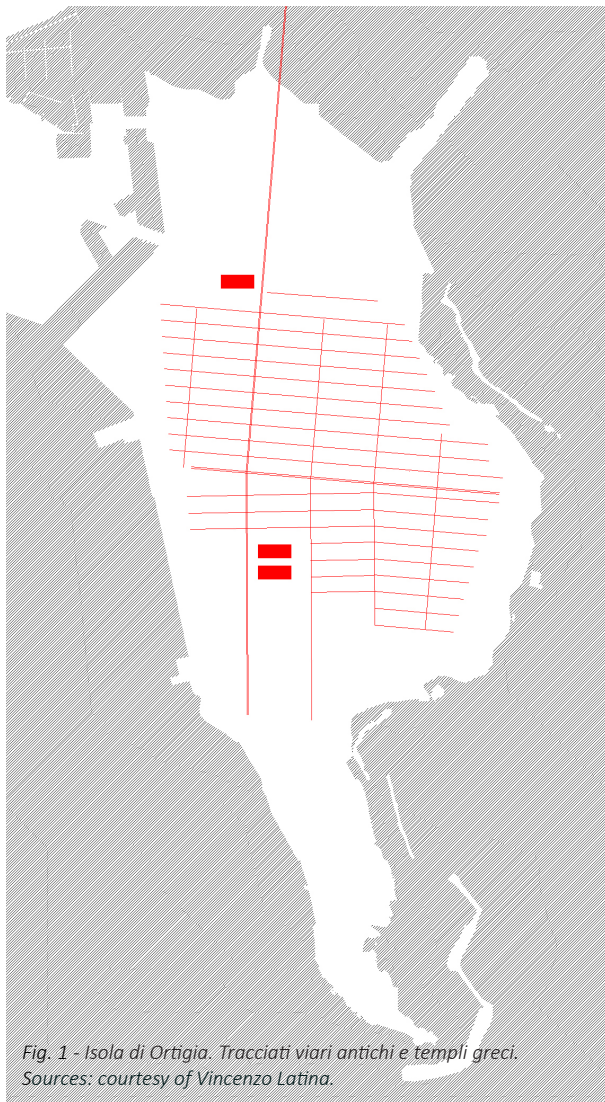


Fig. 1 - Isola di Ortigia. Tracciati viari antichi e templi greci.
Sources: courtesy of Vincenzo Latina.



Cenni Storici

“L’area, dal punto di vista della storia di Ortigia è di preminente valore storico-culturale. La via Amalfitania, tradizionalmente intesa come “calata del Governatore” perché in età moderna il Senato vi ospitava a sue spese il Governatore della piazzaforte, che dopo la cacciata dell’Ordine in età borbonica pretese di alloggiare nei locali del Collegio, costeggia appunto l’edificio gesuitico, dopo l’unità, trasformato in sede degli uffici finanziari governativi. Nel secolo scorso, e prima degli investimenti turistico-alberghieri che si accompagnarono allo sviluppo urbanistico della città, era la via degli alberghi più conosciuti di Ortigia. Il che era anche in rapporto con il flusso d’accesso alla città che avveniva normalmente attraverso la porta di terra o porta di Ligne e quindi attraverso quella che oggi chiamiamo porta Marina, percorso, ad esempio, illustrato in una conosciuta incisione di Bartolomeo Pinelli, su disegno dello scozzese John Culdicutt del 1818, e che rappresentava la via più celere e diretta per raggiungere il centro di Ortigia, vale a dire la piazza Duomo. Ora proprio all’inizio della via Amalfitania, sulla sinistra, era l’edificio di proprietà della famiglia Landolina dove erano ospitati la locanda Aretusa e l’ospizio o albergo S. Giuseppe, locati nel 1833 da Mario Landolina a Mario Nardone con tutte le stalle, destinate ad accogliere le cavalcature dei viaggiatori, (Pino di Silvestro ha pubblicato il relativo contratto tratto dall’Archivio privato Landolina Interlandi dell’Archivio di Stato di Siracusa in August von Platen, Palermo 1987). Il Municipio di Siracusa provvide nel 1896, in occasione della visita di Guglielmo II alla città, a ricordare con una lapide che in quella casa era morto il poeta - ospitato nella locanda Aretusa e qui indirizzato dallo stesso Mario Landolina - nel dicembre 1835, per una

Rules and models for the reconstruction of a small town centre

Introduction

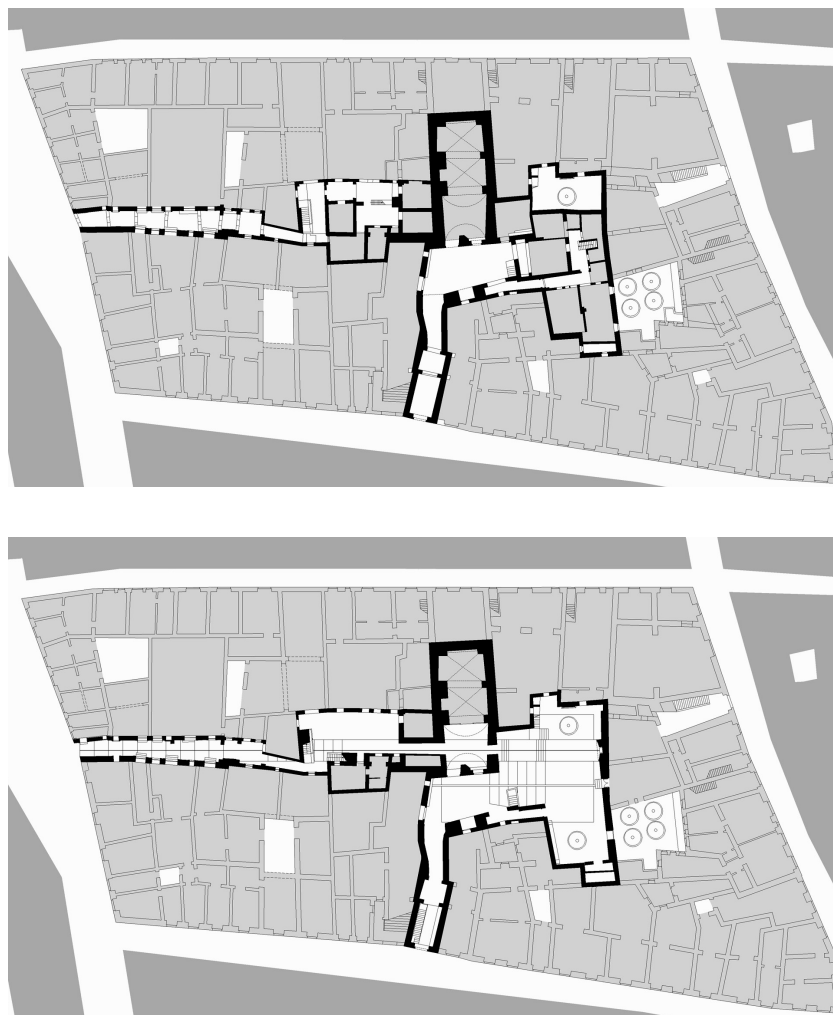
The Corte dei Bottari courtyard, inaugurated in 2002, garnered prestigious praise and awards both at a national and international level. A number of architecture experts and critics described it as an ‘example of civic art’ thanks to the unusual contemporary redevelopment of the space and the salvaging of values that would otherwise have been forgotten. The country’s major newspapers and some of its foremost television networks repeatedly covered the project. Recently, the European Parliament’s Environment Committee chose Syracuse, along with 24 other European cities, as the only Italian example that should serve as a model, out of Europe’s smart cities, for urban regeneration that respects the environment. As regards this aspect, the Environment Committee has funded the production of a video documentary on these cities. The video of Syracuse places particular emphasis on the Corte dei Bottari and on a number of interesting and recent contemporary developments in the old town centre of the island of Ortigia. Unfortunately, the praise showered on the Corte dei Bottari did not ensure a balanced ‘management’ of the site. Over the years, it has been swiftly ‘ransacked and stripped’. This is an aspect that it shares with many other public works that have been completed and then partly

'forgotten'. Some improvements are inexorably 'abandoned', becoming 'drifting rafts', prey to ocean currents, waves and 'pirates'. The design for the Corte dei Bottari was mainly developed with the aim of freeing a marginal area of detritus and reclaiming the 'resulting' space in order to encourage a positive economic revival in a collaborative spirit. Thanks to the courtyard's new facades, the project transformed the old, unused and neglected storage areas overlooking the site, cleared of rubble, into new opportunities. In no time at all, these storage rooms became commercial establishments mainly focusing on catering, such as pubs, pizzerias and restaurants. The courtyard and the various areas connected to it were therefore occupied by new fittings and a number of furnishings. Some pub landlords deliberately changed the courtyard's paving and furniture, damaging it and distorting the site's 'character'. The 'void' became a sea of outdoor furniture, chairs, coffee tables, vases, plastic tropical plants and ducts for lighting systems that had been re-adapted to new needs. The courtyard exists in two different 'worlds', day and night; at night, pleasantly crowded with the young habitués that are a feature of the island of Ortygia's nightlife, whilst by day, the decades of neglect and total 'abrasion' that the site 'suffers' during the night become obvious. The decades during which street cleaners have been entirely absent is a well-known fact; this role has always been tacitly delegated, fairly unsuccessfully, to the 'civic-mindedness' of the businesses operating there at night.

Historical background

From the point of view of the history of Ortygia, the area has enormous historical and cultural value. Via Amalfitania, traditionally known as the "calata del Governatore" – because in modern times the Senate paid for the governor of the stronghold to be housed there, as once the Jesuit Order was banished during the Bourbon period, he had demanded to be housed in the Jesuit College – runs along the College building, which after the Unification of Italy was made the headquarters of the governor's financial offices. In the nineteenth century, before the investment in tourism and hotels that resulted from the city's urban development took place, it was the street where Ortygia's most famous hotels were located. This was also due to the way people entered the city, which was normally by crossing the land bridge or Ligne gate and then crossing what is now called Porta Marina: a route that, for example, was illustrated in a famous etching by Bartolomeo Pinelli, based on a sketch by Scottish artist John Culdicutt from 1818, which showed the fastest, simplest way to reach the centre of Ortygia, i.e. Piazza Duomo square. At the start of Via Amalfitania, on the left, there was a building owned by the Landolina family where the Aretusa inn and the San Giuseppe hotel or lodgings were located. In 1833, Mario Landolina rented them out to Mario Nardone complete with all the stables, designed to shelter the horses of travellers (Pino di Silvestro has published the contract taken from the Landolina Interlandi private archive of the State of Syracuse Archive in August von Platen, Palermo, 1987). In 1896, during Wilhelm II's visit to the city, Syracuse town council erected a plaque stating that the poet had died in that house – whilst staying in the Aretusa inn and sent there by Mario Landolina himself – in December 1835, due to a mysterious and lethal intestinal illness. In 1853, just before Mario

Fig. 2 - Planimetria dell'isolato ai Bottari. Rilievo e progetto.
Sources: courtesy of Vincenzo Latina.



misteriosa quanto letale malattia intestinale.

Massimiliano di Baviera nel 1853, poco prima della morte di Mario, verrà a ringraziare e a premiare il nobile siracusano non solo per le cure prestate a Platen prima della sua morte ma soprattutto per aver permesso la tumulazione del poeta, che era protestante e quindi non poteva essere accolto in terra consacrata, nel parco della villa Landolina, oggi sede del Museo Regionale Paolo Orsi, e per averne ricordato la tomba con un piccolo monumento funebre dedicato all'Orazio Germanico.

Contiguo all'edificio dei Landolina era poi un altro edificio a più piani dove era ospitato il migliore albergo di Siracusa e certo uno dei migliori della Sicilia: l'albergo del Sole, conosciuto dallo stesso Von Platen che certo ne avrà avuto notizia a Napoli, e dove inizialmente si diresse lo stesso poeta al suo arrivo a Siracusa non rimanendovi solo perché non raggiunse l'accordo sul prezzo del suo soggiorno, che egli aveva programmato per tutto l'inverno del 1835. Questo albergo ebbe lunga vita nel corso del secolo, viene ancora segnalato nella prima guida contemporanea della città, stampata nel 1874; Renata Russo Drago segnala, in Documenti sulla presenza straniera a Siracusa tra Settecento e Ottocento, in "Viaggio nel Sud", I, Ginevra 1990, una Guida in Italia, Milano 1875, XIII ed. e il Movimento della Provincia di Siracusa, periodico quindicinale del 16/6/1885, che riportano la pubblicità dell'albergo e cita Salvatore Chindemi nei suoi Rudimenti Generali sulla Sicilia, stampato a Catania nel 1843, che magnificava l'albergo come uno dei migliori dell'isola. In effetti aveva una sua imponenza: l'ampia scalinata che occupava tutto il vano delle scale a differenza di quanto si nota nelle dimore borghesi ottocentesche della città, il numero delle stanze e i particolari dell'arredo erano fatti per impressionare il visitatore. Queste strutture sono ancora oggi visibili

Fig. 3 - Sezioni longitudinali dell'isolato ai Bottari- Rilievo dell'esistente (sopra) e dopo la realizzazione (sotto).
Sources: <http://www.archidiap.com/opera/corte-interna-allisolato-ai-bottari/>



nell'edificio malgrado passaggi di proprietà e le immancabili trasformazioni. Nell'ultima parte del secolo appartenne alla famiglia Di Natale e da questa passò agli Spagna: negli anni '80 del nostro secolo fu venduto a vari proprietari. L'albergo aveva, come di norma nel secolo scorso, una vasta corte su cui si aprivano le stalle e i magazzini usati dai viaggiatori. Attualmente sono ancora visibili e abbastanza conservati sul lato nord della corte, le trasformazioni più accentuate sono avvenute sul lato sud al di sotto di un passaggio coperto mentre ad est sulla corte si presentano macerie di edifici che non presentano alcun segno di particolare valore architettonico.” (Russo S., 1997).

Descrizione dell'area

Nel centro antico dell'isola di Ortigia a Siracusa città di millenari eventi, di epiche costruzioni, distruzioni e rinascite, i principali riferimenti del progetto contemporaneo nell'antico sono le testimonianze fisiche, quelle visibili, costituite da tracce del passato come i tessuti urbani, le giaciture, gli edifici, i flessi murari superstiti integrati o incastonati nelle nuove fabbriche, che per semplicità definiamo “beni materiali”.

Un altro aspetto molto importante da non sottovalutare nel progetto d'architettura è la grande capacità evocativa di alcuni luoghi, quello che si chiama anche, il “patrimonio immateriale” della città che sono le fonti letterarie, le tradizioni e particolarmente il Mito, che permane nei luoghi, come sublimazione di eventi umani e naturali.

A Siracusa, “il progetto nell'antico può quindi compiere una rilettura in chiave contemporanea dei segni visibili e del patrimonio invisibile della città.

died, Maximilian of Bavaria came to thank and reward this aristocrat of Syracuse not only for the care lavished on Platen before his death, but above all for having allowed the burial of the poet – who was Protestant and therefore could not be buried in consecrated ground – in the park of Villa Landolina, now the site of the Paolo Orsi regional museum, and for having marked his tomb with a small monument dedicated to Germany's great poet.

'Next door to the building owned by the Landolina family, there was another tall building where Syracuse's best hotel – and definitely one of the best in Sicily – was located: the Albergo del Sole, which was known to Von Platen, who would have certainly heard about it in Naples and where the poet was initially headed on his arrival in Syracuse. He did not remain there, only because no agreement was reached concerning the cost of his stay, which he had planned to last throughout the winter of 1835. This hotel continued to operate throughout the nineteenth century and was still being mentioned in the city's first modern-day guide book, printed in 1874. Renata Russo Drago mentions in her article “Documenti sulla Presenza Straniera a Siracusa tra Settecento e Ottocento” (in Viaggio nel Sud, Geneva, 1990) a Guida in Italia, printed in Milan in 1875, thirteenth edition, and the Movimento della Provincia di Siracusa, a fortnightly periodical dated 16 June 1885, that contain advertisements publicising the hotel

Fig. 4 - Foto di alcune fasi lavorative del cantiere.
Sources: courtesy of Vincenzo Latina.



and quotes Salvatore Chindemi in his *Rudimenti Generali sulla Sicilia*, printed in Catania in 1843, who praised the hotel as one of the best on the island.

Indeed, it was an impressive establishment: the wide staircase that occupied the entire stairwell (unlike what was usually seen in the city's nineteenth-century bourgeois homes), the number of rooms and the details of the furnishings were designed to impress visitors. These facilities are still visible in the building, despite changes in ownership and inevitable refurbishments. In the late nineteenth century, it was owned by the Di Natale family and from there became Spanish property. In the 1980s, it was sold to a number of owners. Like what was usual in the nineteenth century, the hotel had a large courtyard lined with stables and storage rooms used by travellers. Today these are still visible and fairly well preserved on the north side of the courtyard, whilst the biggest changes were made to the south side below a porticoed walkway. The east side of the courtyard is strewn with the rubble of buildings that do not seem to have any particular architectural value (The historical background provided by Professor Salvatore Russo in 1997, a scrupulous scholar and esteemed member of the Società Siracusana di Storia Patria association, proved essential for the removal of the remains of the dilapidated buildings in the area. It is no coincidence that Professor Russo ends his report

L'identità del progetto non può prescindere dalla capacità di "ascolto" delle persistenze, ma deve resistere anche alle facili e pericolose lusinghe che possono derivare da un univoco approccio di tipo storicistico.

Il centro storico di Siracusa, ovvero l'isola di Ortigia, è la sintesi di straordinari eventi sedimentati nel tempo. Quello che a prima vista può sembrare un unicum, in realtà è una sequenza di "fratture" ed "assestamenti", è un continuo "bradismo" (Latina, ...)

L'area oggetto dell'intervento, situata nel cuore dell'isola di Ortigia, è inserita in un singolare contesto urbanistico di matrice greco-arcaica caratterizzato da un impianto base di tipo Ippodameo, messo in luce da diverse campagne di scavo archeologico.

Tutta l'isola è stata interessata da un programma di lottizzazione impostato sul modulo della "domus" elementare: tipologia edilizia frequentemente utilizzata nei tessuti urbani di origine greca e romana. L'attuale ramificazione di vicoli e strade, apparentemente caotica e casuale, si può sicuramente ricondurre al lungo processo di trasformazioni edilizie e rielaborazioni urbanistiche stratificatesi nella storia millenaria di una colonia greca di fondazione corinzia che nascendo nel lontano 734 a.C. modifica nel tempo i suoi "aspetti" in funzione del momento storico-politico.

Nel quartiere dei Bottari, dove è situata la corte, si evidenzia in maniera assai esemplificativa il processo di stratificazione che dall'età greca giunge fino ai giorni nostri.

Le campagne di scavo archeologico hanno messo in luce flessi murari, allineamenti continui, tracciati medievali e medievalizzazioni di strade rettilinee che hanno permesso di individuare la maglia di riferimento dell'impianto originario. Il quartiere localizzato nell'area nord-occidentale

dell'isola presso le vicinanze del tempio di Athena e i resti del tempio ionico in Palazzo Senatorio, conserva il tessuto viario originario, pur con sopraelevazioni e aggiunte successive avvenute comunque nel rispetto dei limiti interni degli isolati antichi.

Il progetto della La Corte dei Bottari e il suo collegamento con la corte ai Cassari sono un sistema di "micro interventi" che trovano ampie relazioni e risposdenze reciproche nei piani del recupero complessivo dell'isola di Ortigia a Siracusa.

Tali interventi cercano di compiere una rilettura in chiave contemporanea dei segni visibili e del patrimonio invisibile della città. Essi nascono nell'ambito di un sistema organico di interventi previsti dal Piano Particolareggiato di Ortigia redatto da Giuseppe Pagnano ed hanno lo scopo di risanare dal degrado gli ambiti più interni di alcuni isolati.

Il cortile oggetto dell'intervento di "riqualificazione urbana" localizzato all'interno dell'isolato è delimitato dalle Vie Amalfitania (dove vi è l'accesso attuale), Gemmellaro, Ruggero Settimo, Cavour. Le ipotesi ricostruttive relative all'originario impianto urbanistico greco, proposte dagli archeologi sulla base dei tratti stradali intercettati nei numerosi saggi di scavo, suggeriscono che all'interno del cortile doveva passare quel tratto dell'antico sistema che attualmente collega il ronco Aquila alla via Cavour.

Il piano urbanistico del tipo per *strigas* utilizzato e individuato solo parzialmente in alcuni tratti nell'isola di Ortigia, prevede infatti la definizione di una maglia regolare formata da strade strette di circa 3 metri orientate in senso est-ovest, gli stenopoi, che scandiscono isolati di larghezza costante intorno ai 25 metri. Nel caso specifico, nell'antico quartiere ai Bottari, individuamo una serie di vie parallele, con orientamento Est/Ovest, impostantesi e corrispondenti agli *stenopoi* greci nelle seguenti attuali Vie: Via C. Arezzo, via dei Candelai, via M. Gemmellaro, via Amalfitania; un'altra via passava attraverso il cortile interno per collegarsi al ronco Aquila, mentre un altro *stenopos* col medesimo orientamento doveva trovarsi sull'allineamento su cui è stata edificata la chiesa del Collegio.

Il Piano Particolareggiato per Ortigia non a caso prevede un possibile collegamento pedonale tra il ronco Aquila ed il cortile interno, tramite varchi da operare all'interno di due vani del piano terra dell'antico Albergo del Sole al fine di ripristinare funzionalmente il tracciato originario.

La Corte dei Bottari 1997-2001. I fase

Uno dei principali problemi riscontrati è legato al riconoscimento del valore formale delle opere architettoniche e all'interpretazione dei segni e delle tracce presenti nell'area.

La fase di rilievo è stata aggravata dalla quasi completa inaccessibilità del sito causata dal degrado delle strutture edilizie, ridotte ormai allo stato di rovine, peggiorata notevolmente dalla situazione di abbandono in cui attualmente versa il cortile interno.

Come spesso accade per l'edilizia minore, le strutture esistenti non nascono con una precisa intenzionalità artistica o progettuale, ma vengono dettate dalla necessità di applicare e risolvere contingenti esigenze umane, con soluzioni spesso assai poco idonee. In assenza di elementi riconoscibili e riconducibili ad un valore estetico ed artistico dei manufatti e delle fabbriche è stato opportuno vagliare altri significati, privilegiando l'analisi tecnico-costruttiva nel quadro evolutivo delle tipologie edilizie.

Il progetto mira al recupero delle potenzialità dell'area attraverso l'utilizzo mirato delle rovine e dei frammenti, secondo un processo di vivificazione della memoria storica che si carica di una tensione verso l'interno tendente al recupero del significato originario: "l'antico" viene riletto ed interpretato e quindi ricondotto al moderno in esso inglobato per quanto e in quanto ad esso incongruente" (Venezia, 1990).

L'intervento è consistito nella demolizione di parte delle rovine presenti nell'area, attraverso una indagine rivelatrice dei significati e degli elementi

with 'the courtyard is strewn with the rubble of buildings that do not seem to have any particular architectural value).

A description of the area

In the island of Ortygia's old town centre in Syracuse – a city boasting thousands of years of history, epic constructions, destructions and revivals – the main references that guide a modern architectural project in an ancient environment are the visible physical traces left of the past such as the urban fabric, the layout, buildings and masonry features that have survived and been incorporated into or framed by new buildings that we can simply call 'material assets'.

Another extremely important aspect that should not be underestimated in architectural projects is the enormous ability that some places have to strike us, what we also call the 'intangible assets' of a city. These include literary sources, traditions and particularly legend, which endures in places as a sublimation of human and natural events.

In Syracuse, 'architectural projects in an ancient setting can therefore reinterpret the visible signs and invisible heritage of a city in a contemporary vein. The identity of a project cannot disregard the ability to listen that remaining traces have, but must also resist the easy yet dangerous appeal of a one-track, historical approach. The old town centre of Syracuse, i.e. the island of Ortygia, is a merging of extraordinary layers that have settled over time. What could seem one single entity at first glance is in actual fact a sequence of "fractures" and "adjustments", a continuous "Bradyseism" (Vincenzo Latina, "Annali del Barocco in Sicilia", vol. 8).

The area affected by this project, in the centre of the island of Ortygia, is located in a unique Greek/archaic urban layout characterised by a Hippodamian-style plan, revealed by a number of different archaeological excavation campaigns.

The entire island was parcelled according to an elementary domus format: a type of building frequently used in Greek and Roman cities. The current ramifications of lanes and roads, which seem chaotic and haphazard, can definitely be ascribed to the long process of construction alterations and town planning changes that have succeeded each other in the thousands of years of history of a Corinthian Greek colony that, founded as far back as 734 B.C., altered its 'aspects' over time as a consequence of historical and political events.

A perfect example of this layering process, which began in ancient Greek times and has survived to this day, is clearly visible in the Bottari district where the courtyard is located.

Archaeological excavation campaigns have brought to light masonry features, continuous alignments, medieval layouts and the medievalisation of straight roads that have allowed us to identify the pattern of the original grid. The district, located in the north-west of the island, near the temple of Athena and the remains of an Ionic temple in Palazzo Senatorio, retains its original street grid, though covered over later by additions that nevertheless respected the inner limits of the ancient city blocks.

The plans for the Corte dei Bottari and the passageway leading to the Corte ai Cassari courtyard are a combination of 'micro improvements' that are broadly in keeping and correspond in a reciprocal way with overall redevelopment plans drafted for the island of



Fig. 5 - Vista complessiva della corte.
Sources: photo by Maurizio Montagna Photographer.

Ortygia in Syracuse.

These improvements attempt to reinterpret the visible signs and invisible heritage of the city in a contemporary vein. They are the result of an organic system of improvements envisaged by Ortygia's Piano Particolareggiato town plan, drafted by Giuseppe Pagnano, and aim to repair the neglect of the more concealed sections of some of its city blocks.

The courtyard singled out for 'urban regeneration' work, located within the block, is edged by Via Amalfitania (where its entrance currently lies), Via Gemmellaro, Via Ruggero Settimo and Via Cavour. The reconstruction hypotheses concerning the original Greek grid, proposed by the archaeologists on the basis of stretches of road intercepted by the many excavations carried out, suggest that the courtyard was crossed by the ancient system that currently connects Ronco Aquila to Via Cavour.

The 'per strigas'-type urban grid used and identified only partially in certain stretches of the island of Ortygia envisages a regular grid formed by narrow roads of approximately three metres running east to west – stenopoi – that formed city blocks of a constant width of around 25 metres. In the specific case of the ancient Bottari district, we can identify a series of parallel roads running east to west, laid out in line with the Greek stenopoi of today's Via C. Arezzo, Via dei Candelai, Via M. Gemmellaro and

significanti presenti nella corte e tra le macerie.

Una delle caratteristiche che accomuna la corte a diversi isolati di Ortygia è data dalla presenza di massicce integrazioni, sopraelevazioni, superfetazioni nonché successive edificazioni, sia parziali che totali, di intere cellule edilizie. La lettura dei vari fatti architettonici è stata di fondamentale aiuto per poter poi approntare un progetto di riqualificazione all'interno di un tessuto urbano. Il progetto cerca di ricomporre i vari aspetti frammentari presenti nel cortile, un cortile che diventa così metafora della storia millenaria dell'isola.

Attraverso un atto di "Rifondazione" dell'isola e di riappropriazione di molti valori dimenticati, è stato ritracciato, con orientamento Est/Ovest, l'ipotizzato stenopos passante per il cortile, al fine di riconfigurare l'impianto originario del tipo Ippodameo ordinato per strigas.

L'intervento è stato una occasione feconda per eseguire una campagna di scavi archeologici che, sotto la direzione della Sovrintendenza, ha fornito agli archeologi e agli storici dell'urbanistica greca ulteriore conferma alle ipotesi avvalorate. L'operazione di scavo presso un'area vicina al centro "monumentale" antico, acropoli e spazio sacro della colonia greca, ha inoltre fornito importanti testimonianze non solo al fine della individuazione dell'impianto urbanistico greco ma ha permesso altresì una migliore e più completa comprensione delle varie stratificazioni presenti nell'area.

La riconfigurazione di un cortile situato in un quartiere che presenta notevoli fenomeni di degrado, ha comportato in primo luogo la "liberazione" dell'area dalle mura che ne privavano la fruizione. Si è prevista la demolizione mirata delle superfetazioni e delle recenti strutture prive di pregio architettonico.

Nel cortile si affacciano i prospetti posteriori di alcune fabbriche insieme ad un piccolo giardino murato ed un cortiletto interno.

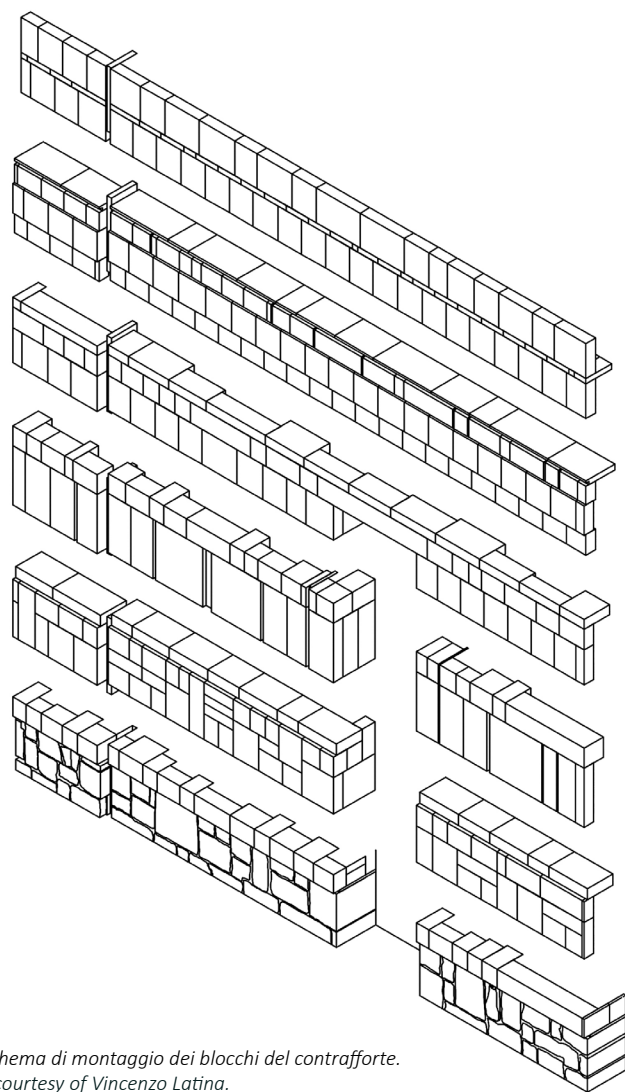


Fig. 6 - Schema di montaggio dei blocchi del contrafforte.
Sources: courtesy of Vincenzo Latina.

L'intervento ha mantenuto e restaurato le strutture di pregio architettonico nel quadro di un progetto che prevede la realizzazione di un sistema di relazioni puntuali tra gli elementi di progetto e le preesistenze più significative, ed in particolare di queste ultime:

- i resti della scala tardo-rinascimentale di servizio al loggiato annesso all'adiacente antico Albergo del Sole;
- la riconfigurazione del loggiato, liberandolo dalle superfetazioni;
- la riqualificazione sia architettonica che funzionale del dammuso soggetto ad esproprio, per il quale nel P.P.O. è prevista la demolizione;
- il restauro del quattrocentesco sedile esterno finemente modanato e localizzato in un cortile soggetto ad esproprio;
- il mantenimento del piccolo giardino inglobato tra mura, luogo nascosto e pieno di fascino, in Ortigia caso raro.

Gli elementi del progetto

Le operazioni di spolio

Con l'operazione di spolio l'area è diventata simile ad una "Cava", il cortile ha ritrovato la sua identità mediante il recupero di alcuni valori originari.

Non blocchi isodomi opportunamente tracciati nelle trincee d'attacco della cava, ma frammenti di edifici già crollati, archi e chiavi di volta, imposte di porte e finestre, antiche strutture celate nelle murature fatiscenti, tratti di pavimentazione, frammenti archeologici ed elementi architettonici, etc.

Il materiale di spolio resterà sempre in un nuovo edificio come una cifra misteriosa.

Via Amalfitania. Another street crossed the inner courtyard and linked up to Ronco Aquila, whilst another stenopos running in the same direction must have been aligned with the church of the Jesuit College.

It is no coincidence that the Piano Particolareggiato town plan for Ortigia envisages a possible pedestrian footpath between Ronco Aquila and the inner courtyard, created by opening passages in two rooms of the ground floor of the old Albergo del Sole hotel, in order to restore the original layout so that it can be used.

The Corte dei Bottari courtyard 1997-2001: Phase One

One of the main problems that were encountered had to do with a recognition of the formal value of architectural constructions and the interpretation of marks and traces in the area.

The surveying phase was hampered by the almost total inaccessibility of the site, due to the decay of the buildings, which were now in ruins, which was made worse by the neglect that currently affects the inner courtyard.

As often happens in vernacular architecture, the existing buildings had not been designed with a particular artistic or design intention, but were instead dictated by the need to apply and solve transient human needs, often using solutions that were quite unsuitable. Given the lack of recognisable features that could be traced back to the aesthetic and artistic value of buildings, it was considered appropriate to examine other meanings, prioritising a technical/construction analysis as part of the evolutionary circumstances of the types of buildings.

The design project attempts to salvage the potential of the area with the targeted use of ruins and fragments, using a process that revitalises historical memory that becomes loaded with tension towards the interior, tending towards recovering the original meaning: 'the "ancient" is reinterpreted and therefore traced back to the modern encapsulated within it despite being inconsistent with it (Francesco Venezia, 1990)'.

The renovation programme consisted in the demolition of part of the ruins found in the area, following an investigation that revealed the important features and meaning in the courtyard and among the rubble.

One thing that the courtyard has in common with a number of city blocks in Ortigia is the presence of large-scale additions, raised sections and superfluous extensions, not to mention later constructions, either partial or total, of entire building units. The interpretation of the various architectural objects present there was an essential aid in order to move on and prepare a regeneration project within an urban fabric.

The design attempts to reconstruct the courtyard's various fragmentary aspects; thus a courtyard becomes a metaphor for the island's millennia of history.

By 'refounding' the island and re-appropriating many forgotten values, the possible stenopos that crossed the courtyard was retraced, running east to west, so as to reconstruct the original Hippodamian 'per strigas' layout.

The restoration programme proved an excellent opportunity to carry out archaeological excavations that, supervised by the Sovrintendenza government heritage department, provided archaeologists and historians specialising in Greek town planning with further confirmation of their hypotheses.

The excavation site – in an area near the ancient, ‘monumental’ town centre, acropolis and holy places of the Greek colony – also provided important traces that not only identified the Greek town layout but also increased and completed our understanding of the various historical layers found in the area.

The reconfiguration of a courtyard located in a district with significant elements of neglect involved, in the first place, the ‘freeing’ of the area from the walls that blocked its use. A targeted demolition of these superfluous constructions, as well as recent additions lacking any architectural merit, was planned.

The back of a number of buildings, as well as a small walled garden and an inner yard, look out onto this courtyard.

The reconstruction work maintained and restored buildings of architectural value as part of a project to build a system of detailed relationships between features of the design and the area’s more important existing structures, particularly the following:

- the remains of the late-Renaissance staircase leading to the loggia attached to the old Albergo del Sole hotel;
- the reconstruction of the loggia, clearing it of superfluous additions;
- the architectural and functional restoration of the expropriated dammuso stone house, which is earmarked for demolition in the P.P.O. Piano Particolareggiato plan for Ortygia;
- the restoration of the fifteenth-century outdoor seat, finely decorated with mouldings and placed in an expropriated courtyard;
- the retention of the small walled garden, a hidden place full of charm and a rarity in Ortygia.

Design project elements

Spoliation work

With the spoliation phase, the area became like a ‘quarry’; the courtyard regained its identity thanks to the salvaging of a number of original values.

Not isodome blocks suitably traced in the grooves carved in a quarry floor; instead, fragments of buildings that had previously collapsed, arches and keystones, window and door shutters, ancient structures hidden in dilapidated walls, sections of paving, archaeological fragments and architectural features...

Spolia materials will remain in a new building like a mysterious code.

‘...Wherever masses of stone resting in a mortal sleep in the earth must be replaced by buildings or parts of buildings worn by time into geography, but animated forever by relationships that have already transferred from the order of natural things to the order of architecture... A system where the order of natural things has already turned into architecture, and to some extent returns to nature, comes into play in a developing creation together with a system where a similar transformation reappears for the first time (Francesco Venezia, *Scritti Brevi*).

When there is a cross-contamination between what is indecipherable and forever silent and what can take on infinite forms of structure, a ‘game’ of these parts metaphorically develops between the permanence of memory and the transformation that architecture brings about.

The archaeological excavation

This project was envisaged to be an ‘open’, or rather ‘sensitive’, system, in that it revealed ancient urban layouts, architectural fragments and archaeological artefacts of significant

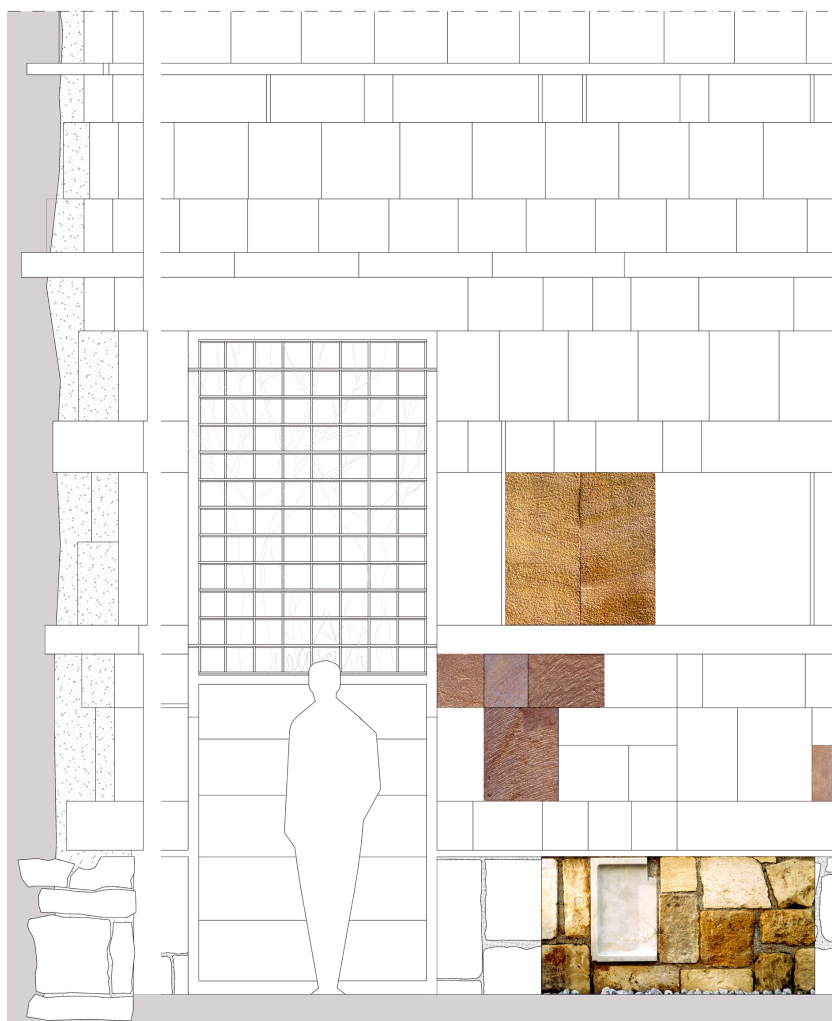


Fig. 7 - Prospetto/sezione. Dettaglio del contrafforte.
Sources: courtesy of Vincenzo Latina.

“...Laddove alle masse della pietra che dormono un sonno mortale nella terra vanno sostituiti edifici o parti di edifici ridotti dal tempo a geografia, ma animati per sempre da relazioni già trasferite dall’ordine delle cose naturali a quello dell’architettura..... Un sistema in cui l’ordine delle cose naturali è già trasformato in architettura e in una qualche misura alla natura ritornato- entra in gioco in un’opera nascente insieme a un sistema in cui con un’analogia trasformazione torna ad attuarsi per la prima volta.....” (Venezia, 1990).

Nella contaminazione, tra quanto vi è di indecifrabile e sempre muto, e quanto vi è di disponibile ad assumere infinite forme di struttura, si sviluppa metaforicamente un “gioco” delle parti tra permanenza della memoria e trasformazione dell’architettura.

Lo scavo archeologico

Il progetto è stato immaginato come un sistema “aperto” o per meglio dire “sensibile” in quanto nella fase di esecuzione, attraverso lo scavo stratigrafico, ha permesso di disvelare eventuali antichi tracciati urbani, frammenti architettonici e reperti archeologici di considerevole valore storico.

L’intervento contemporaneo nell’antico ha cercato di recuperare i valori più importanti dell’area. L’architettura come misura del fluire delle cose, in un luogo che diventa testimone e perciò luogo della memoria.

L’impluvio centrale o “stenopos”

Al centro dell’area è stato tracciato il passaggio dell’antico *stenopos* - proposto nella planimetria generale dell’ipotesi ricostruttiva dell’impianto Ippodameo concepito come un grande impluvium in cui vengono convogliate le acque piovane. Il tracciato, ha una ampiezza corrispondente a circa dieci piedi greci



Fig. 8 - Particolare del contrafforte.
Sources: photo by Maurizio Montagna Photographer.

(296 millimetri ciascuno, secondo il sistema metrico dorico), diventa quindi “l’elemento di misura” che lega ed evidenzia le varie presenze architettoniche. Realizzato con basole di varia grandezza in pietra calcarea dura.

Il pavimento acciottolato

Riquadrato da larghe fasce di calcare duro definisce un vasto “campo” pavimentato con ciottoli di fiume di piccola pezzatura. Il reticolo della maglia regolare della pavimentazione, memoria di ipotetiche presenze delle case di origine greca, ingloba i frammenti, presenti nell’area e ne marca la labilità del bordo degli edifici che vi prospettano, accrescendone la complessità delle relazioni.

Il “dammuso”

Destinato fino al secolo scorso a stalle e magazzino di servizio all’Albergo del Sole, erano in quasi totale abbandono causa della sua difficile fruizione. E’ costituito da due vani in successione. Attualmente vi è un pub che caratterizza la “movida” notturna dell’isola.

Si è realizzato un grande “atrio”, e attraverso una nuova ampia vetrata (di progetto) si è reso visibile il dammuso più interno, voltato a crociera, più antico e volumetricamente più interessante. Quest’ultimo probabilmente fu ricostruito dopo un sisma verificatosi, secondo Giuffrè, nel 1542; un evento catastrofico che provocò parecchi danni proprio nel quartiere ai Bottari negli isolati che si estendono tra il ronco Aquila, via Cavour e via Amalfitania .

Il contrafforte

Si è resa necessaria la realizzazione di un contrafforte di contenimento e

historical value during its execution, thanks to the stratigraphic excavation method.

The modern project in an ancient setting sought to salvage the area’s most important values; architecture as a measure of the flow of things in a place that becomes a witness and therefore a site of memory.

The central impluvium, or ‘stenopos’

The course of the ancient stenopos was traced across the centre of the area, presented in the general plans of the reconstruction hypothesis of the Hippodamian grid and designed as a large impluvium where rainwater was collected. The layout is around ten Greek feet wide (296 millimetres each, according to the Doric metric system) and therefore becomes the ‘unit of measurement’ that links and highlights the various architectural features. It is made from hard limestone slabs of varying sizes.

The cobblestone pavement

A frame of wide limestone strips surrounds a wide ‘field’ of small cobbled paving. The regular pattern of the paving, a remnant of the possible presence of Greek homes, surrounds the fragments found in the area and marks the vulnerability of the edge of the buildings that line it, increasing the complexity of the relationships between these features.

The ‘dammuso’



Fig. 9 - Foto di cantiere. Costruzione del contrafforte.
Sources: photo by Vincenzo Latina.

Up until the nineteenth century, this building was used as a stable and storage room by the Albergo del Sole hotel. It was almost entirely abandoned due to the difficulty involved in using it. It consists of two inter-connecting rooms. Today, it is occupied by a pub that is a focus for the island's nightlife.

A large 'atrium' was created and, thanks to a large glass wall (introduced by the architectural project), the inner part of the dammuso with its cross vault, which is older and boasts more interesting features, was made visible. The latter was probably built after the earthquake of 1542, according to Giuffrè: a catastrophic event that severely damaged the Bottari district in the area edged by Ronco Aquila, Via Cavour and Via Amalfitania.

The buttress

It proved necessary to build a buttress to contain and reinforce some of the surrounding buildings. 'Blocks of varying sizes and thicknesses (17-40 cm.) were used to build the buttress, placed "stone on top of stone". The construction used the core-and-veneer style: the space this created between the wall that survived the demolition work and the new masonry was filled with Cyclopean concrete, in keeping with a thousand-year-old construction technique. The buttress consists of a well-planned series of staggered floors featuring an open grid of interlocking isodome blocks. These rough-hewn

consolidamento di alcuni edifici limitrofi.

Nel contrafforte sono stati utilizzati blocchi di dimensione e spessore variabili (da 17 a 40 cm), montati "pietra su pietra". La costruzione muraria è di tipo a sacco: lo spazio risultante tra la parete superstite delle demolizioni e la nuova muratura è stato infatti riempito con calcestruzzo ciclopico, secondo a una tecnica costruttiva millenaria. Il contrafforte è composto da una serie non casuale di piani sfalsati, che contengono all'interno una griglia aperta di blocchi isodomi, disposti ad incastro. I blocchi, lavorati a filo di sega, picconati o bocciardati in cantiere, sono stati montati in modo tale da comporre un "retablo", che, "bagnato" da una luce radente, crea in determinate fasi della giornata un gioco di apparente dissolvenza e dematerializzazione. L'attuazione dell'accurato disegno è stato reso possibile soprattutto dalle mirabili capacità tecniche della ditta a carattere familiare Petrolito Tuttopietra, erede elettiva dell'arte degli scalpellini, gli intagliatori di pietra che hanno reso grande la Val di Noto." (Latina, 2003).

Il giardino segreto

La corte instaura un affaccio verso un piccolo giardino murato mantenendone il carattere del luogo nascosto e pieno di fascino, attraverso uno stretto e disassato varco, realizzato appositamente, in cui si può apprezzare la varietà delle essenze.

La Corte dei Cassari 2002-2004. Il fase

Il progetto si è posto in intima connessione con la nuova corte interna



Fig. 10 – dettaglio di alcuni blocchi di Pietra arenaria.
Sources: photo by Lamberto Rubino Photographer.

all'isolato ai Bottari e fa parte di una strategia unitaria di interventi previsti nell'isola di Ortigia.

L'intervento è interpretato come completamento urbano della corte, in modo da dotare quest'ultima di un secondo ingresso. L'accesso, della seconda parte risulta subordinata alla ridotta visibilità dell'attuale ingresso presso via Amalfitania, esso è caratterizzato da un varco anonimo e angusto che si snoda attraverso di un sistema di gallerie poco illuminate che giungono nella corte.

Il collegamento del ronco con la corte ai Bottari, è avvenuto attraverso la creazione di un sistema di varchi disposti in asse ad un'apertura eseguita all'interno del "dammuso" situato nella corte.

Il nuovo cortiletto è stato realizzato grazie alla demolizione di alcuni vani localizzati in fondo al Ronco Aquila e alla "liberazione" dalle macerie accumulate nell'area in decenni di abbandono che isolavano di fatto delle cellule edilizie interne all'isolato. Tali interventi condotti in "galleria" dentro gli edifici, hanno permesso il prolungato sullo stesso ronco dell'asse viario che con orientamento Est/Ovest attraversa la Corte dei Bottari.

Il tracciamento dello *stenopos* dà continuità all'asse viario della Corte dei Bottari secondo un programma generale di complessiva configurazione contemporanea dell'impianto viario originario di vie parallele ordinato per strigae.

Il progetto è stato concepito come un sistema di ambiti passanti, in cui si alternano gallerie ombreggiate a spazi assolati, essi si moltiplicano all'interno dell'isolato delineando la struttura di un percorso continuo. Tale intervento, a differenza dello spazio della corte dei Bottari, che è contraddistinto da spazi di permanenza e di osservazione prolungata connotato da caratteri fortemente marcati, è immaginato, viceversa, come una sequenza di spazi "accessori" dal

blocks, cut using pickaxes or bush hammers on the construction site, were laid in such a way as to create a "retablo" which, when "bathed" in oblique light, creates a fading and dematerialising illusion at certain times of day. The accurate design was made possible mostly thanks to the impressive technical expertise of the Petrolito Tuttopietra family-run company, the legitimate heirs of the stone cutters and carvers that made the Val di Noto area great. (Vincenzo Latina, 2003)

The secret garden

The courtyard looks onto a small walled garden, maintaining its character as a hidden place full of charm, along a specially built, narrow and misaligned passage, where different varieties of plants can be admired.

The Corte dei Cassari 2002-2004: Phase Two

This architectural project was closely connected to the new courtyard at the centre of the Bottari block and is part of a unified strategy of improvements planned on the island of Ortigia.

'This renovation project was understood to be the urban completion of the courtyard, in order to provide it with a second entrance. Access to the second section is affected by the low visibility of the current entrance from Via Amalfitania: a drab, narrow passage that winds through a network of dark galleries that reach the courtyard.

'The connection between Ronco Aquila and the Corte dei Bottari courtyard came about with the creation of a system of passageways aligned with an entrance created inside the dammuso located in the courtyard.

'The new yard was created thanks to the demolition of a number of rooms located at the far end of Ronco Aquila and the clearing of debris from the area that had accumulated over decades of neglect and that practically isolated the buildings inside the block. These improvements, conducted in "galleries" inside the buildings, made it possible to extend the path along Ronco Aquila that, by running east to west, crosses the Bottari courtyard (Vincenzo Latina, "Microinterventi di Riquilificazione Urbana nell'Isola di Ortigia, Siracusa" in *Restauro Iblei*, vol. 3).

The course of the *stenopos* provides the alignment of streets of the Corte dei Bottari with continuity, in line with the general programme for a complete contemporary arrangement of the original street grid of parallel roads ordered in a 'per strigae' manner.

The project was intended as a system of passing areas, where shady galleries alternate with sun-drenched open spaces. They populate the inner part of the block, outlining the structure of a continuous route. Unlike the space in Corte dei Bottari, which features spaces inviting a long stay spent observing its strong characteristics, this renovation project is instead understood as a sequence of 'accessory' spaces with a 'subdued' tone.

The only compositional touch was a small metal staircase that connects a number of public areas inside the block along a pathway.

This galvanised steel staircase is detached from the rigid road layout of the new courtyard, accentuating the sense of horizontal and vertical movement within the block.

Materials used: stone, blocks and cladding

'Many types of stone, all of which come from Sicily, were used to reconstruct the Corte dei

Bottari: sandstone from Caltanissetta; stone from Mount Lauro; Modica stone; Palazzolo Acreide stone; white marble cobblestones; and finally a number of blocks of stone from the first phase of demolitions and spoliations. There are nevertheless two types of stone that are distinctive of the courtyard and create its final image: Giallo Dorato stone from Caltanissetta, which was used to construct the fine buttress, and igneous rock from Mount Lauro. The former was chosen due to its surprising similarities with a sandstone known as giuggiulena, which was mined up until a few decades ago in Syracuse, where it was traditionally used in many historic buildings, including the defences near the Swabian castle of Frederick II. It is known as giuggiulena because it is surprisingly similar to a famous sweet (a crumbly nougat that probably has Arabic origins, made up of a mixture of sesame seeds and honey), both in terms of colour and properties: a porous surface with a travertine-like structure and a deep yellow colour... Mount Lauro stone, used to pave the courtyard's main section, comes from Pliocene vulcanite, an igneous rock that formed in the Upper Tertiary period. These rocks have both sub-marine and sub-aerial characteristics and usually surface in the northern and north-western part of the Syracuse area, in a vast area known as the Hyblaean Mountains. They possess quite unusual properties: they often seem porous and full of cavities and can be recognised thanks to "sponge-like" bubbles.

'It is a particularly longlasting material that does not break easily. Hyblaean Mountain stone has been used for centuries to pave Sicily's roads and city squares. Its slight porosity makes it non-slip, in keeping with today's most up-to-date safety standards. Its grey colour also absorbs sunlight, thus avoiding irritating refracted glare. The most up-to-date technologies make it possible to 'mould' igneous rock and therefore shape it into all sorts of different forms. The blocks are extracted from large amorphous boulders that are strewn throughout the countryside in a wide stretch of the Hyblaean Mountains.

'The paving in the courtyard was made from igneous rock slabs that are consistently 5 cm thick. The texture consists of continuous mortar-grouted igneous slabs of varying sizes (25x25cm - 50x50cm), constantly repeated every three sections. The paving, which creates a kind of carpet, adapts to suit the different ground levels of the site. It features shallow steps that adjust to the courtyard floor's slight slope and surround previously existing objects, such as the remains of a medieval staircase (Vincenzo Latina, 'Corte Greca a Siracusa, Le Pietre Siciliane').

tono "sommesso".

Un accento compositivo è stato riservato soltanto ad una piccola scala in metallo che collega lungo il percorso vari ambienti pubblici interni all'isolato. La suddetta scala, realizzata con struttura e rivestimento di acciaio zincato, si articola svincolata dal rigido invaso della nuova corte accentuando all'interno dell'isolato il senso di percorrenza orizzontale e verticale." (Latina, ...).

Materiali Utilizzati: pietre, blocchi e rivestimenti

"Numerose sono le pietre, tutte di origine siciliana, che sono state impiegate nella ricomposizione della corte ai Bottari: l'Arenaria di Caltanissetta; la Pietra di Monte Lauro; la Pietra di Modica; la Pietra di Palazzolo Acreide; i ciottoli di marmo bianco; e infine alcuni blocchi provenienti da una prima fase di demolizioni e operazioni di spolio.

Sono tuttavia soprattutto due quelle che connotano lo spazio della corte e ne creano l'immagine finale: la Pietra "giallo dorato" di Caltanissetta, con cui è stato realizzato il pregevole contrafforte, e la Pietra lavica di Monte Lauro.

La prima è stata scelta in quanto presenta sorprendenti similitudini con l'arenaria chiamata giuggiulena, che veniva estratta sino a qualche decennio fa a Siracusa, dove è stata tradizionalmente impiegata in molte architetture storiche, tra cui le strutture difensive attigue al castello svevo di Federico II. La denominazione giuggiulena deriva dalla sorprendente similitudine cromatica e materica - superficie porosa con struttura travertinica, colore giallo intenso - con un rinomato dolce, un torrone friabile, di probabile derivazione araba, costituito da un amalgama di semi di sesamo e miele." (...).

"La Pietra di Monte Lauro, usata nella pavimentazione del campo principale della corte, deriva dalle vulcaniti plioceniche, materiale lavico formatosi nel terziario superiore. Tali lave hanno carattere sia submarino sia subaereo e affiorano prevalentemente nella parte settentrionale e nord-occidentale del siracusano, in un'ampia area denominata Monti Iblei. Le loro caratteristiche sono decisamente singolari: appaiono spesso porose e vacuolari e sono riconoscibili per la presenza di bolle a "spugnetta".

Materiale particolarmente duraturo, con forte resistenza agli urti, la pietra dei Monti Iblei è stata utilizzata nei secoli per lastricare strade e piazze siciliane. La lieve porosità la rende antisdrucciolevole, in linea con i più moderni standard antinfortunistici. Il suo colore grigio favorisce inoltre l'assorbimento dei raggi solari, evitando così fastidiosi effetti di rifrazione. Le più avanzate tecnologie permettono oggi una lavorazione della pietra lavica che la rende "plasmabile" e in grado quindi di assumere la forme più svariate. I blocchi si estraggono dalla lavorazione di massi informi, di grandi dimensioni, disseminati nelle campagne di un ampio territorio dei Monti Iblei.

Nella corte la pavimentazione è stata composta con lastre di Pietra lavica dello spessore costante di cm 5. La texture è costituita da listature continue di basole laviche dalle misure variabili (da cm 25x25 a 50x50), ripetute costantemente ogni tre moduli. Il lastricato, realizzato come una sorta di tappeto, si adatta alle diverse altimetrie del sito: è caratterizzato dalla presenza di lievi cordonate, che raccordano il leggero dislivello della corte e infatti inglobano le strutture preesistenze, come i resti di uno scalone medievale." (Latina, ...).



Fig. 11 - Basamento del contrafforte.
Sources: photo by Maurizio Montagna
Photographer.

References

- Russo, S. (1992) *Siracusa medievale e moderna*, Venezia, Marsilio.
- Russo S. (2004) *Siracusa nell'età moderna*, A. Lombardi.
Latina, V. (2006) 'Architettura contemporanea e antico a Siracusa', In: (a cura di) Lucia Trigilia, L., *Siracusa Antica e Moderna. Il Val di noto nella cultura di viaggio*. Annali del Barocco in Sicilia. vol. 8. Roma, Gangemi.
- Venezia, F. (1990) *Scritti brevi*, Napoli.
- Latina, V. (2003) 'Corte greca a Siracusa, Le pietre siciliane', In: (a cura di) Pavan, V. *Pietra: Il corpo e l'immagine. Catalogo del Premio Internazionale Architetture di Pietra*, Veronafiere. Venezia, Arsenale Editrice.
- Latina, V. (2007) 'Microinterventi di riqualificazione urbana nell'isola di Ortigia, Siracusa', In: Cornoldi, A. e Rapposelli, M., *Restauri Iblei*. vol. 03. Padova, Il Poligrafo.